

Piano Annuale per l'Inclusione

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

A. Rilevazione dei BES presenti (indicare il disagio prevalente) :	n°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	
➤ Minorati vista	1
➤ Minorati udito	1
➤ Psicofisici	27
➤ Altro	
2. disturbi evolutivi specifici	
➤ DSA	58
➤ ADHD/DOP	5
➤ Borderline cognitivo	10
➤ Altro	
3. svantaggio	
➤ Socio-economico	7
➤ Linguistico-culturale	23
➤ Disagio comportamentale/relazionale	
➤ Altro	
Totali	132
% su popolazione scolastica	18%
N° PEI redatti dai GLHO	29
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	41
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	17

B. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SI
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	NO
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	NO
Funzioni strumentali / coordinamento	3+BES	SI
Referenti di Istituto		
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		NO
Docenti tutor/mentor	2+BES	SI
Altro:		
Altro:		

C. Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	SI
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	NO
	Altro:	
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	SI
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	SI
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	NO
	Altro:	
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	SI
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	SI
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	SI
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	SI
	Progetti territoriali integrati	SI
	Progetti integrati a livello di singola scuola	SI
	Rapporti con CTS / CTI	SI
	Altro:	
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	SI
	Progetti integrati a livello di singola scuola	SI
	Progetti a livello di reti di scuole	NO
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	SI
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	SI
	Didattica interculturale / italiano L2	SI
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	SI
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	SI
	Altro:	

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				X	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti			X		
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive				X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola					X
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti				X	
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative				X	
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi				X	
Valorizzazione delle risorse esistenti				X	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione				X	
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo				X	
Altro:					
Altro:					
<i>* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo</i>					
<i>Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici</i>					

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

Le funzioni strumentali BES E DISABILITA' si occuperanno di tutta la parte organizzativa e di gestione delle risorse umane e materiali all'interno dell'istituto.

Si propongono altresì di istituire delle commissioni per il miglior raccordo tra ordini di scuola diversi e per lavorare su alcuni punti chiave quali: progettazione, criteri di valutazione, prove di verifica.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Proposta, da parte delle FS, di attività di formazione e aggiornamento sui temi dell'inclusività, per tutti i docenti; soprattutto per quelli coinvolti in classe con alunni con disabilità e alto numero di alunni con BES.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

Istituzione di una commissione sulla valutazione con anche componenti di insegnanti referenti Bes e Disabilità. Continuazione del lavoro sulla nuova valutazione proposta dal ministero.

Messa a punto di una griglia valutativa specifica da allegare ai PEI.

Adozione di misure dispensative e compensative nella valutazione costante degli alunni con PDP

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Valutazione attenta dei casi con disabilità; organizzazione del team insegnanti prevedendo una copertura immediata, ad inizio anno, degli alunni più gravi con insegnanti di ruolo.

Assicurare, per quanto possibile, la continuità di insegnanti negli anni.

Differenziare le risorse, spostando gli insegnanti in caso di alunni assenti

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

Compilare in modo attento le richieste di educativa e di risorse ad inizio anno scolastico, prevedendo e analizzando i casi di alunni con BES

Utilizzare efficacemente le risorse offerte dal territorio (educatori, esperti..) e collaborare efficacemente con i singoli enti (comune, consorzi cooperative, associazioni per intercultura...).

Distribuire, nell'istituto e nei plessi, le risorse ottenute in modo coerente ed omogeneo, a seconda delle esigenze.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

Stabilire con le famiglie sempre un rapporto dialogico e di fiducia , fornendo un supporto emotivo nonché informativo concreto.

Collaborare alla stesura di PEI E PDP ascoltando le diverse esigenze dei componenti del GLO

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

Sviluppo all'interno dei singoli Pei di percorsi educativi e formativi specifici relativamente alle potenzialità di ogni singolo alunno con particolare attenzione nel prevedere l'utilizzo di strumenti compensativi e misure dispensative anche per alunni con PDP.

Verrà assicurato sempre il raccordo con gli obiettivi della classe, declinati a seconda delle potenzialità e abilità dell'alunno. Prevedendo anche lavori in piccolo gruppo.

Valorizzazione delle risorse esistenti

Analizzare attentamente le risorse di personale (in termini di quantità e qualità: tempo determinato, indeterminato; n ore assegnate...) presenti all'interno dell'Istituto e utilizzarle efficacemente distribuendole in modo coerente e omogeneo.

Attuare sempre un piano organizzativo prima dell'inizio della scuola riguardo al n° di casi con disabilità ed effettivi alunni con BES per prevedere future richieste di organico e supporto laddove manchino risorse.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

Analisi attenta dei singoli alunni con BES Compilando in modo attento le richieste di educativa, offerte dal Comune, ad inizio anno scolastico.

Attuazione di interventi educativi linguistico-culturali nelle classi in cui sono inseriti alunni stranieri

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo

Assicurare la continuità, prevedendo momenti di raccordo tra diversi ordini di scuola: visite accompagnate con familiari e insegnanti di sostegno

Colloqui; pei finali di raccordo e pei provvisori

Visite degli insegnanti nell'ordine di scuola precedente per acquisire informazioni utili e osservare l'alunno in ambiente di apprendimento

Approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione in data 28/06/2021

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 29/06/2021

ISTITUTO COMPRENSIVO "BOTTICELLI"

Via Svizzera,9 – 50126 – Firenze

Scuola: Istituto Comprensivo “Botticelli

A.S. 2019-2022

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

PREMESSA

Accogliere gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (alunni con disabilità, alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento ed altri Disturbi Evolutivi Specifici, alunni in situazioni di svantaggio), significa creare le condizioni affinché essi siano parte integrante del contesto scolastico e significa assicurare a tutti il diritto allo studio e al successo scolastico.

In tale prospettiva, è necessario da parte della Scuola non solo un impegno forte di conoscenza e di valorizzazione della realtà personale, umana, sociale e familiare degli alunni con Bisogni Educativi Speciali ma anche, e soprattutto, un impegno di promozione della loro formazione attraverso la realizzazione di un'organizzazione educativa e didattica personalizzata, sia negli obiettivi sia nei percorsi formativi che nelle strategie didattiche.

Per realizzare un contesto educativo che sia davvero inclusivo, è necessario che la scuola conosca e riconosca le reali capacità cognitive del singolo alunno, i suoi punti di forza, le sue potenzialità e su essi progetti concreti percorsi di lavoro: il Piano Educativo Individualizzato per gli alunni con disabilità e il Piano Didattico Personalizzato per gli alunni con DSA e altri BES.

È importante che gli alunni avvertano questo riconoscimento e si sentano aiutati nel loro impegno di auto-realizzazione personale. Nello sviluppo di ogni singola storia educativa e personale, le difficoltà connesse alle diverse disabilità e ai Disturbi Evolutivi Specifici si ripercuotono principalmente sull'apprendimento e sullo sviluppo delle competenze. Quando ciò non è adeguatamente riconosciuto, considerato e trattato in ambito scolastico, causa anche ricadute sugli aspetti emotivi, di costruzione dell'identità, della stima di sé, delle relazioni con i pari.

La recente normativa ha voluto esplicitamente chiarire la terminologia che fa riferimento alla complessa “area dello svantaggio scolastico”. Riteniamo opportuno riportarne qui un breve estratto in modo da creare una base comune che renda comprensibili tutti i termini del discorso.

«L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse. Nel variegato panorama delle nostre scuole la complessità delle classi diviene sempre più evidente.

Quest'area dello svantaggio scolastico, che ricomprende problematiche diverse, viene indicata come area dei Bisogni Educativi Speciali (in altri paesi europei: Special

Educational Needs). Vi sono comprese tre grandi sotto-categorie: quella della disabilità; quella dei disturbi evolutivi specifici e quella dello svantaggio socio-economico, linguistico, culturale. Per “disturbi evolutivi specifici” intendiamo, oltre i disturbi specifici dell'apprendimento, anche i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, ricomprendendo – per la comune origine nell'età evolutiva – anche quelli dell'attenzione e dell'iperattività, mentre il funzionamento intellettivo limite può essere considerato un caso di confine fra la disabilità e il disturbo specifico. Per molti di questi profili i relativi codici nosografici sono ricompresi nelle stesse categorie dei principali Manuali Diagnostici e, in particolare, del manuale diagnostico ICD-10, che include la classificazione internazionale delle malattie e dei problemi correlati, stilata dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) e utilizzata dai Servizi Socio-sanitari pubblici italiani. Tutte queste differenti problematiche, ricomprese nei disturbi evolutivi specifici, non vengono o possono non venir certificate ai sensi della legge 104/92, non dando conseguentemente diritto alle provvidenze ed alle misure previste dalla stessa legge quadro, e tra queste, all'insegnante per il sostegno. La legge 170/2010, a tal punto, rappresenta un punto di svolta poiché apre un diverso canale di cura educativa, concretizzando i principi di personalizzazione dei percorsi di studio enunciati nella legge 53/2003, nella prospettiva della “presa in carico” dell'alunno con BES da parte di ciascun docente curricolare e di tutto il team di docenti coinvolto, non solo dall'insegnante per il sostegno.»

(Direttiva MIUR 27 dicembre 2012, *Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*).

Pertanto, nel nostro Istituto Comprensivo sono presenti dei Referenti per la disabilità (Legge 104/92) e dei Referenti per i disturbi evolutivi specifici e lo svantaggio socio-economico, linguistico, culturale (Legge 170/2010).

Cos'è il protocollo di accoglienza

Da questo panorama nasce l'esigenza di stilare un Protocollo di accoglienza per gli alunni con Bisogni Educativi Speciali che sia uno strumento di inclusione all'interno dell'Istituzione scolastica.

Il Protocollo di accoglienza permette di definire in modo chiaro e sistematico tutte le azioni intraprese dalla scuola, nonché le funzioni e i ruoli delle figure coinvolte all'interno e all'esterno dell'Istituzione scolastica, dal Dirigente Scolastico alla famiglia, dagli uffici di segreteria ad ogni singolo docente, ai Referenti per la disabilità e per i DSA e gli altri Disturbi Evolutivi Specifici.

Il Protocollo traccia le diverse fasi dell'accoglienza oltre a indicare le attività di facilitazione e quali provvedimenti dispensativi e compensativi adottare nei confronti degli alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA).

Il Protocollo, inoltre, è un documento annesso al Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) dell'Istituzione scolastica, che contiene principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un inserimento ottimale degli alunni con Bisogni Educativi Speciali.

Il Protocollo di Accoglienza delinea quindi prassi condivise di carattere:

- amministrativo e burocratico (acquisizione della documentazione necessaria e verifica

della completezza del fascicolo personale degli alunni);

- comunicativo e relazionale (prima conoscenza dell'alunno e accoglienza all'interno della nuova scuola);
- educativo–didattico (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento dell'equipe pedagogica e didattica);
- sociale (rapporti e collaborazione della scuola con la famiglia e il territorio).

L'adozione del Protocollo di Accoglienza da parte dell'Istituzione Scolastica consente di attuare in modo operativo le indicazioni normative per gli alunni con disabilità contenute nella Legge Quadro n.104/92 e successivi decreti applicativi, e nella Legge 170/2010 relativa agli alunni con DSA, senza dimenticare gli alunni con altri Disturbi evolutivi specifici e che vivono situazioni temporanee di svantaggio.

Finalità

Al fine di un'integrazione scolastica e sociale ottimale degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, il nostro Istituto Comprensivo attraverso il Protocollo di Accoglienza intende raggiungere le seguenti finalità:

- definire pratiche condivise tra tutto il personale del nostro Istituto;
- favorire l'accoglienza e l'integrazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali attraverso percorsi comuni, individualizzati o personalizzati che fanno coesistere socializzazione ed apprendimento;
- elaborare tre aspetti determinanti del processo di formazione: accoglienza, integrazione, orientamento;
- informare adeguatamente il personale coinvolto;
- favorire la diagnosi precoce e i percorsi didattici riabilitativi;
- incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari, durante il percorso di istruzione e di formazione;
- adottare forme di verifica e valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti;
- accompagnare adeguatamente gli studenti con Bisogni Educativi Speciali nel percorso scolastico.

Nella contestualizzazione specifica di ogni piano individualizzato o personalizzato, andranno inseriti gli obiettivi specifici che i team, le sezioni e i consigli di classe definiscono nei singoli P.E.I. o nei singoli P.D.P..

Uscite didattiche e viaggi di istruzione nelle classi in cui sono presenti bambini con disabilità

In caso di eventuali uscite didattiche e viaggi di istruzione prevedere in fase di progettazione:

- una puntuale condivisione della calendarizzazione delle date
- una puntuale condivisione delle scelte in termini di fattibilità (luogo, percorso, orario)
- in caso di gravi disabilità una ricognizione preventiva del luogo e del percorso per accertarsi di eventuali risorse e criticità
- accertarsi dell' effettiva disponibilità numerica delle figure docenti necessarie

Fasi di attuazione del protocollo di accoglienza

Tutte le fasi di attuazione del Protocollo di accoglienza vedono coinvolti i genitori dell'alunno, il personale amministrativo della scuola, il Dirigente Scolastico, i Referenti e i team docenti.

I vari passaggi sono schematizzati nelle tabelle che seguono:

Per alunni con disabilità

Azione	Come /cosa?	Chi la mette in atto	Quando
Consegna certificazione diagnostica	Consegna in segreteria Amministrativa	Famiglia	Al momento dell'iscrizione (se già in possesso) o appena in possesso
Controllo della documentazione		Assistente amministrativo/ referenti DSA e Disabilità	Al momento dell'acquisizione
PDF	Elaborazione del Profilo Dinamico Funzionale	Dirigente scolastico, famiglia, NPI, terapisti della riabilitazione, docenti di classe, docenti di sostegno e educatori	Nei momenti di passaggio tra gli ordini di scuola
PEI	Stesura del Piano Educativo Individualizzato	Dirigente scolastico, docenti del team/Consiglio di classe; educatori; NPI, operatori sanitari competenti; famiglia	-All'inizio dell'anno scolastico -Alla fine dell'anno scolastico Eventuale verifica intermedia all'occorrenza
Formazione delle classi	Passaggio di informazioni e predisposizione accoglienza	Docenti della sezione/classe in uscita e commissione composizione classi per la scuola primaria/secondaria	Al termine della scuola dell'infanzia e scuola primaria

Per alunni con DSA o in situazioni temporanee di svantaggio

Azione	Come/cosa?	Chi la mette in atto	Quando
Osservazione	Osservazione nella	Docenti della	Scuola Infanzia

diretta del bambino per l'individuazione precoce	pratica quotidiana	sezione	(sez. 5 anni)
Monitoraggio per l'individuazione precoce	Osservazioni sistematiche	Docenti del team	Scuola Primaria (classi I e II)
Potenziamento scolastico	Interventi di recupero	Referenti DSA e docenti opportunamente designati	Secondo quadrimestre classe I (scuola primaria), per un periodo di almeno 3 mesi
Comunicazione alla famiglia di sospetto disturbo dell'apprendimento o di altro disagio scolastico	Colloquio informativo con la famiglia per richiedere un percorso diagnostico	Docenti del team/ referenti DSA	Dalla II classe della scuola primaria
Consegna certificazione diagnostica	Consegna in segreteria Amministrativa	Famiglia	Al momento dell'iscrizione (se già in possesso) o appena in possesso
Controllo della documentazione		Assistente amministrativo/ referenti DSA	Al momento dell'acquisizione
PDP	Stesura del Piano Didattico Personalizzato	Docenti del team/Consiglio di classe	Ogni anno in due momenti: entro dicembre ed entro maggio
Presentazione del PDP	Lettura e condivisione degli interventi fatti e programmati	Famiglia e docenti del team/Consiglio di classe In base alle necessità possono essere presenti i referenti DSA	Ogni anno in due momenti: entro dicembre ed entro maggio

Formazione delle classi	Passaggio di informazioni e predisposizione accoglienza	Docenti della classe in uscita e commissione composizione classi per la scuola secondaria	Al termine della classe V di scuola primaria
Potenziamento scolastico	Metodologie e strategie di studio	Esperti esterni	Dal primo anno della scuola secondaria

Analisi dei dati relativi all'anno scolastico 2017/2018

Primaria Kassel	Alunni 464	Classi 20	H 9	Bes 12	Dsa 16
Primaria Pertini	Alunni 91	Classi 5	H 5	Bes 4	Dsa 6
Secondaria Botticelli	Alunni 439	Classi 18	H 20	Bes 20	Dsa 57
Infanzia Kassel	Alunni 152	Sezioni 6	H 2		
Infanzia Pertini	Alunni 62	Sezioni 3	H 4		
TOTALE					
Plessi 5	Alunni 1208	Classi 52	H 40	Bes 36	Dsa 79

Individuazione delle criticità relative agli alunni con DSA

- Risulta necessaria nel primo anno della scuola primaria la rilevazione precoce delle difficoltà inerenti ad altre aree, oltre quella della letto-scrittura. In particolare bisognerebbe effettuare un'analisi ragionata sulle possibili difficoltà relative: alla capacità di attenzione e al pensiero logico-razionale.

A questo scopo risultano non sufficienti i test di rilevazione già in uso per le classi prime e seconde e si ritiene necessaria un'integrazione con ulteriori batterie di prove per le aree sopra elencate.

- Un'ulteriore criticità emersa nella scuola primaria in questo anno scolastico è stata la mancanza, oltre la normale pratica didattica svolta dai docenti nelle classi, di azioni di miglioramento mirate al recupero degli alunni delle classi prime che hanno riportato dei risultati allarmanti nei test DSA.
- Nella scuola secondaria si rileva la necessità di piani di intervento in orario scolastico su metodologie e strategie di studio efficaci per gli alunni con disturbi dell'apprendimento.

Piano di miglioramento

Si propone per il prossimo anno scolastico

Nella scuola primaria:

- L'adeguamento dei test, inserendo anche prove relative all'ascolto e al pensiero logico-razionale.
- Laboratori di recupero da effettuare dopo la prima somministrazione dei test ai bambini delle classi prime che abbiano riportato risultati non adeguati.
- La formazione dei docenti delle classi prime in modo che possano somministrare in maniera corretta i relativi test, senza l'intervento in aula delle referenti dsa. La correzione dei suddetti test resterà comunque a carico delle referenti.

Nella scuola secondaria:

- Interventi di esperti esterni in disturbo dell'apprendimento in orario scolastico, per attività laboratoriali di conoscenza e di sensibilizzazione sulle diverse strategie di apprendimento rivolte alle intere classi.